

## RAPPORTO

della Commissione speciale delle forze idriche  
sul messaggio 4 agosto 1967 concernente l'approvazione del conto perdite  
e profitti e del bilancio al 31 dicembre 1966 dell'Azienda elettrica ticinese

(del 18 gennaio 1968)

E' ormai consuetudine di questa Commissione, nell'allestimento del suo annuale rapporto sulla gestione dell'AET, di far notare come spetti all'Autorità politica e non agli organi dell'azienda di stabilire le linee generali della politica idroelettrica cantonale.

Una discussione sull'orientamento generale della politica idroelettrica non andrebbe fatta in sede di discussione di un rendiconto riguardante una gestione ormai lontana nel tempo, bensì con la presentazione periodica di un rapporto speciale di previsione. Questo rapporto dovrebbe fornire le considerazioni sui problemi generali di politica idroelettrica atte a creare una valida discussione a livello politico. Toccherà pertanto agli organi direttivi dell'AET ed al Consiglio di Stato indicare e commentare i problemi, le mete e le possibili varianti per la loro soluzione o per il loro raggiungimento; spetterà per contro al Gran Consiglio di fare le proprie scelte.

In concreto, pertanto, la Commissione invita il Consiglio di Stato a presentare periodicamente un rapporto sullo stato della politica idroelettrica, inserendovi in particolare quel bilancio energetico proiettato nel futuro ed indicante lo stato e le previsioni di produzione, di prelievo e di consumo, per anni massimi, medi o minimi, che, come indica il messaggio e come hanno confermato il direttore del Dipartimento ed il direttore dell'AET davanti alla Commissione, già viene allestito ad uso del Consiglio di amministrazione.

Qui l'AET potrà dirci dell'opportunità o meno della costruzione di una centralina termica a limitato periodo di esercizio, qui ci potrà dire fino a che punto convenga al Cantone ritirare la sua quota o parte della sua quota di partecipazione agli impianti della Maggia e del Blenio, fino dove una partecipazione a impianti nucleari potrà entrare in linea di conto, ecc. Considerazioni, queste, che frammentariamente ed in modo incompleto sono sinora avvenute in occasione della presentazione di singoli messaggi riguardanti singole opere e che la Commissione ritiene di dover pretendere in modo più organico.

In questo contesto preme alla Commissione indicare, andando più in là di quanto ha fatto il Consiglio di Stato, un altro compito della politica idroelettrica da inserire appunto nel rapporto di previsione: quello del coordinamento, da parte dell'AET, della politica delle singole aziende distributrici.

Pur se cosciente che una discussione su questo punto avverrà con la presentazione da parte del Consiglio di Stato del rapporto della Commissione consultiva extraparlamentare, la Commissione ritiene di invitare il Gran Consiglio ad indicare già sin d'ora l'obiettivo ultimo dell'AET: il livellamento su piano cantonale delle tariffe al consumatore. Nell'ambito del rapporto indicato ed auspicato toccherà ancora al Consiglio di Stato e all'AET indicare le possibili vie ed all'Autorità legislativa prendere le decisioni di massima. Proprio perchè la Commissione si rende conto che sarà questo un problema risolvibile tutt'altro che facilmente, in modo equanime, ritiene di doverlo evidenziare già sin d'ora.



Venendo ad esaminare in particolare il rapporto per l'esercizio 1966, la Commissione rileva con soddisfazione il buon funzionamento tecnico ed amministrativo dell'azienda; ciò che dimostra come sia possibile, seguendo una sana politica amministrativa ed in special modo dell'uomo giusto al posto giusto, far funzionare un'azienda di Stato con criteri dinamici propri dell'iniziativa privata.

Si rileva inoltre come abbia agito in perfetta coscienza delle sue funzioni esaminando in modo approfondito la tematica posta dalle domande di sfruttamento delle acque della Riviera e della media Verzasca, un impianto che in un primo tempo appariva risivita e che in definitiva, tenuto conto della qualità della produzione, è risultato antieconomico.

A proposito di sfruttamenti di corsi d'acqua la Commissione prende atto con soddisfazione, come chiaramente traspare sia dal rapporto dell'AET che dal messaggio del Consiglio di Stato, che si è ormai giunti nel Cantone al limite massimo di sfruttamento, per cui ogni ulteriore utilizzazione o risulterebbe antieconomica o troppo cozzerebbe contro le esigenze del sempre più sentito desiderio di periodico avvicinamento e colloquio dell'uomo con la natura.

La Commissione ha appreso con soddisfazione dall'on. capo del Dipartimento che il problema dei deflussi minimi è stato affrontato in modo profondo ed attento giungendo a risultati soddisfacenti.

Per quanto attiene al consumo annuiamo come, seppure l'aumento nel corso del 1966 sia risultato inferiore che non nel 1965 con un aumento del 7,5 % di contro al 9,7 %, esso sia pur sempre notevolmente superiore non soltanto alla media svizzera ma anche a quella cantonale pluriennale del 6,7 % ed a quella del 6 % prudenzialmente assunta per una prospettiva futura nel rendiconto 1965. Per il futuro, anche per permettere di trarre da queste cifre di consumo delle considerazioni di ordine economico generale più vaste, invitiamo l'AET ad allestire una statistica suddivisa per genere di consumo.

Spetterà al Consiglio di Stato, rispettivamente al Dipartimento competente, ordinare i dati chiedendoli alle singole aziende.

L'andamento economico dell'azienda risulta pienamente soddisfacente, ulteriore attestazione questa dell'oculatazza amministrativa in materia di autofinanziamento, cosa che ha permesso di ammortare il riscatto della Biaschina e che permetterà un equilibrato ammortamento degli impianti di produzione e trasporto figuranti all'attivo dell'AET.

Noi riteniamo che non ci si debba rammaricare del fatto che l'AET non potrà versare nei prossimi anni un utile allo Stato superiore a quello attuale: importante è che possa svilupparsi in modo sano e che sia sempre in grado di fornire l'economia cantonale con energia a prezzi di assoluta concorrenza, che sappiano in parte annullare i maggiori costi di produzione dovuti dalla nostra particolare posizione geografica e politica. Anche qui sarà il politico, nell'ambito della programmazione, che dovrà dire all'AET sino a che punto essa debba amministrare seguendo criteri commerciali e quando essa si dovrà inserire in una attiva politica economica cantonale.

Da ultimo: tanto il messaggio del Consiglio di Stato quanto il rapporto dell'AET lasciano intendere la non economicità dell'impianto Verzasca. Da un'ampia discussione chiarificatrice con il direttore dell'AET la Commissione ha potuto concludere che ciò non corrisponde alla realtà delle cose. La discussione sull'economicità di un impianto come quello della Verzasca non può infatti esaurirsi con dei confronti fra tipi di energia completamente diversi, comparando una produzione di energia di qualità, con una quota totale ed annuale di energia di vendita. Un esame più ampio presuppone che la produzione (e qui la intendiamo a impianto sfruttato nel modo più razionale e non come attualmente avviene, per valide



ragioni tecniche da parte dell'AET, per la Verzasca) venga inserita in un contesto completo di programma energetico, attuale e futuro, programma effettivo a confronto con uno teorico senza impianto. Ancora attualmente, secondo i dati pubblicati dall'Unione delle centrali svizzere, il prezzo di costo della produzione Verzasca per un periodo teorico di utilizzazione di 2200 - 2300 ore è inferiore alla media dei nuovi impianti svizzeri. Il direttore dell'AET diceva alla Commissione:

« E' evidente che l'AET sarebbe stata ben lieta di avere questa energia a un prezzo migliore. Deve però dire che non tutto è negativo. Infatti il sistema AET è molto avvantaggiato dal fatto di poter essere allacciato a una centrale dalle caratteristiche di quella della Verzasca. L'AET non dispone infatti di energia di accumulazione e i costi alti dell'energia Verzasca vengono compensati e riguadagnati con i prelievi dell'energia accumulata dalla Verzasca in certi momenti e circostanze (punte). Si può anche affermare che senza la quota di energia proveniente dalla Verzasca S.A. l'AET potrebbe muoversi ed operare soltanto con maggiori difficoltà perchè questa energia, pur di prezzo elevato, rappresenta un elemento regolatore indispensabile ed è pronta in ogni momento per essere immessa sulle linee a seconda delle necessità. E ciò rappresenta un vantaggio e un sollievo immenso dal profilo dell'esercizio. Se l'AET non disponesse di questa energia, si troverebbe in difficoltà in parecchi mesi dell'anno e comunque non le sarebbe concessa l'elasticità attuale ».

A conclusione del rapporto la Commissione speciale delle forze idriche propone al Gran Consiglio di approvare il disegno di decreto legislativo in calce al messaggio del Consiglio di Stato n. 1469 del 4 agosto 1967.

*Per la Commissione speciale  
delle forze idriche :*

**G. Camponovo, relatore**

Altmann — Bottani — Galli — Lepori  
— Maino — Olgiati — Pinoja —  
Wylér

